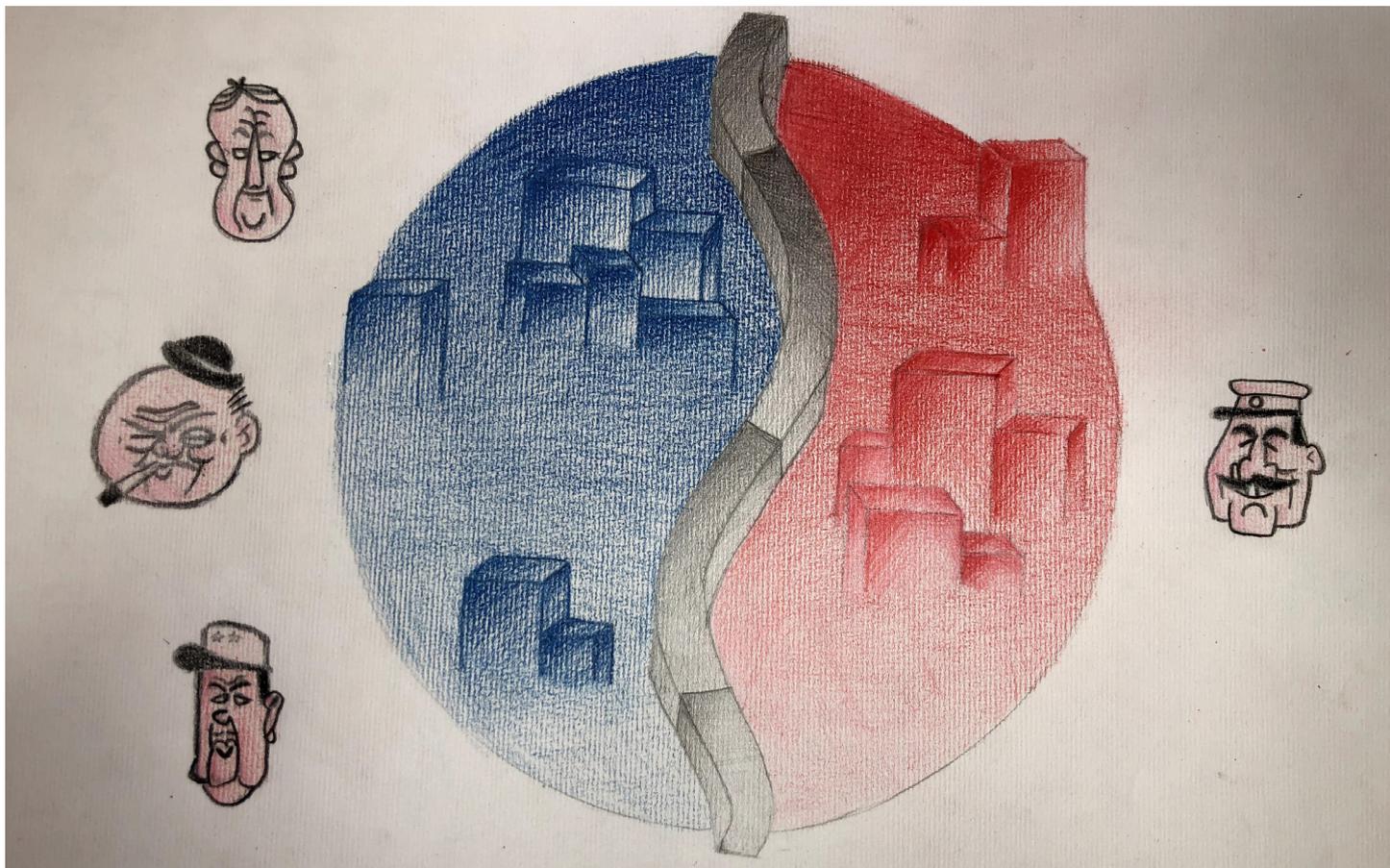


IL GIORNALE CHE VA LENTINO

Novembre 2019



Un laboratorio di scrittura è un'opportunità per sviluppare il piacere di scrivere perché si innesta su esigenze affettive e creative. Le parole sono pietre da imparare ad usare utilizzando contenuti legati al proprio mondo interiore, esprimendo in modo originale la propria idealità, assegnando alla scrittura uno scopo.

La scrittura diventa così un fattore importante per l'auto conoscenza e l'autostima.

Il nostro è un laboratorio espressivo, quindi linguistico-comunicativo-relazionale.

Un laboratorio di scrittura non può prescindere dalla lettura. Entrare nella profondità dei testi letti significa "ascoltare la propria voce e le voci altrui", riconoscere parti di sé ed imparare a comunicarle, restituire alla parola la sua accezione più profonda: la potenzialità di orientare alla scoperta di sé, dei propri interessi e delle proprie attitudini.

Educare la scrittura e alla scrittura significa operare consapevolmente con i processi del pensiero divergente, in questo caso, attraverso il medium linguistico. Ossia allenare la mente, lavorando su testi e/o parole, in processi che caratterizzano la strutturazione di questo pensiero, consentendo di sviluppare le capacità creative ed applicarle ai vari contesti di vita.

Traguardo primo è stato iniziare a lavorare come redazione: scegliere il nome del giornale (i ragazzi hanno voluto chiamarlo Il giornale che va lentino perché portato avanti in sole due ore settimanali), il numero degli articoli e il loro contenuto. Rendere chi è parte della redazione protagonista consapevole del proprio ruolo, anche in relazione al ruolo altrui.

In una redazione non ci sono solo autori, ci sono fumettisti e illustratori. E senza Marta, Martina e Valentina non sarebbe stato possibile

chiamare un amalgama di testi sul muro di Berlino, primo tema, tema di novembre, giornale. Con i loro disegni le ragazze hanno dato coerenza al tutto e legato con un filo invisibile un testo all'altro.

Un GRAZIE alle ragazze dell'alternanza, Martina Barbisan e Silvia Guarlotti e a Filippo Borgia, che ha curato l'impaginazione.

In conclusione, ogni mese leggere di un tema che abbiamo affrontato insieme, partendo da letture, musica, visioni di filmati e monologhi teatrali; ma anche di quel che succede a scuola.

Il prossimo mese sarà il più giornalistico, con i nostri ragazzi che si cimenteranno in intervistatori dei cinque autori ospitati nella nostra scuola.

Buona lettura!

Prof. Antonio Roma

Indice

Panoramica	pag. 3
di <i>Garavaglia Paolo</i> e <i>Edogiawerie Rooney</i>	
Heroes	pag. 4
di <i>Lucrezia Lolo</i> e <i>Samuele Varisco</i>	
Quella notte che cambiò la storia	pag. 5
di <i>Lorenzo Lagna</i> e <i>Antonio Pinto</i>	
Oggi è questo	pag. 6
I muri oggi	pag. 7
di <i>Gaia Ricci</i> e <i>Maria Guaglio</i>	
Extra	pag. 8
La musica nelle due Berlino	pag. 9
di <i>Emma Camerone</i> e <i>Giulia Salsa</i>	
E a scuola...	pag. 10
Progetto Tommaso	pag. 11
di <i>Ludovica Re</i>	
I percorsi della memoria: il 4 novembre vissuto dagli studenti	pag. 12
di <i>prof.ssa Alessandra La Neve</i>	

La redazione (in ordine alfabetico)

Autori: Camerone Emma, Edogiawerie Rooney, Garavaglia Paolo, Guaglio Maria, Kozlov Anatolii, Lagna Lorenzo, Lolo Lucrezia, Pinto Antonio, Ricci Gaia, Salsa Giulia, Varisco Samuele

Illustratrici: Boyko Valentina, Catalano Martina, Guarlotti Marta

con la partecipazione di: prof. Roma Antonio, Barbisan Martina, Guarlotti Silvia, Borgia Filippo, prof.ssa La Neve Alessandra, Re Ludovica

Panoramica

di Garavaglia Paolo e Edogiawerie Rooney

Nel 1961 venne costruito il muro di Berlino che separava la parte ovest di Berlino da quella est, creando un confine che diventerà un limite invalicabile e soprattutto mortale, difeso con armi sofisticate.

I paesi del blocco sovietico: Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia e la DDR (la parte democratica sovietica) cominciarono a protestare liberamente, anche se ogni tentativo della popolazione di lasciare la DDR per dirigersi a ovest falliva. L'Austria non permise il passaggio da Berlino Est a Berlino Ovest e l'ondata di persone in fuga dalla Germania orientale divenne inarrestabile, le persone cominciarono a protestare e manifestare apertamente al grido di "Wir sind das Volk": "Noi siamo il popolo".

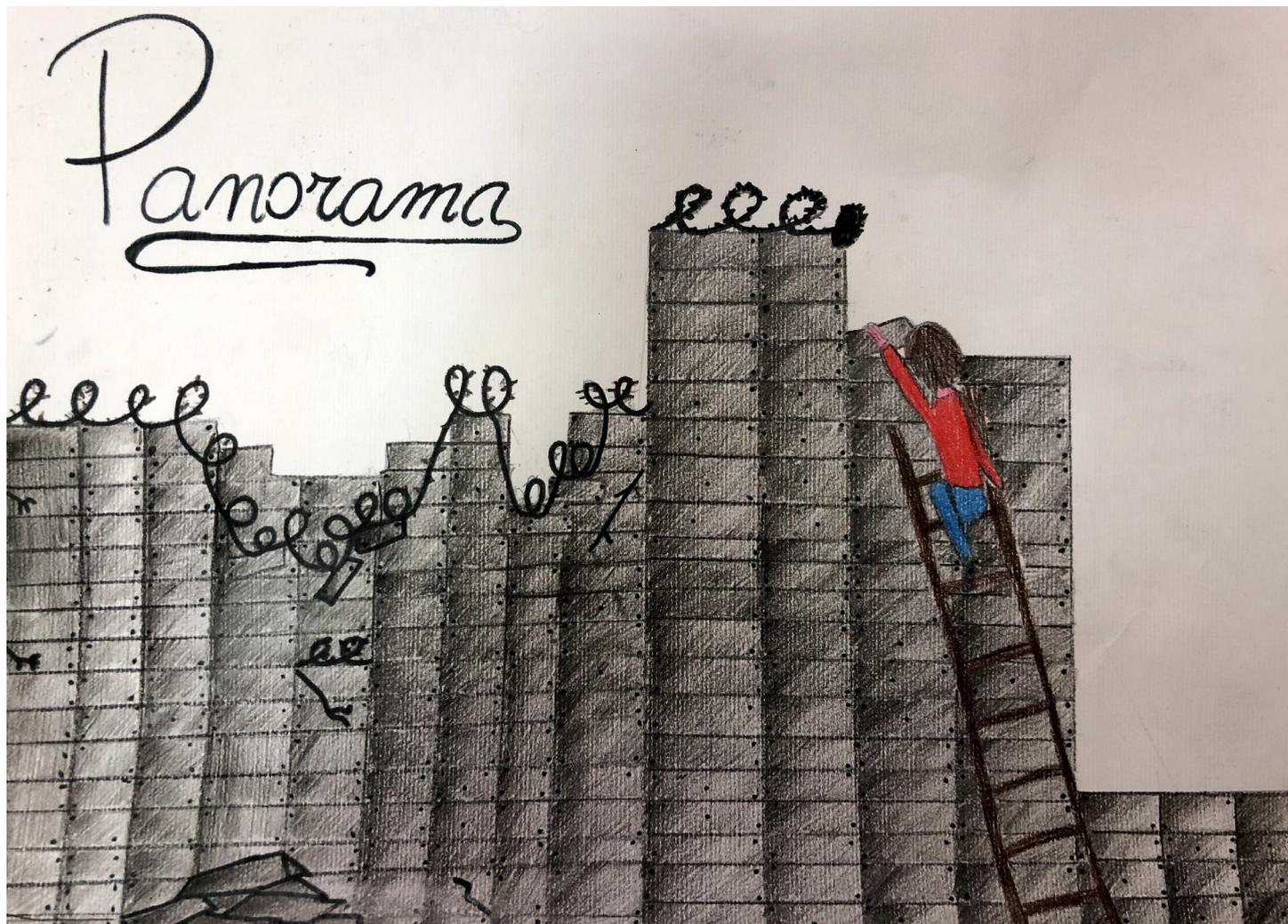
Nel 9 novembre del 1989 crollò il muro di Berlino, migliaia di persone

dall'est e dall'ovest, scavalcando il muro, si incontrarono per la prima volta dopo 28 anni.

Se giochiamo con le lingue "il muro" in tedesco si dice "Die Mauer" ma in inglese "Die" vuol dire morte, infatti, si può dire che il muro di Berlino corrisponda ad essa, siccome tanta gente moriva nel tentativo di superarlo.

OPINIONI PERSONALI

Secondo noi questo argomento è molto interessante poiché si tratta di un argomento che è avvenuto pochi anni fa, che, come ogni fatto accaduto nella storia, insegna sempre qualcosa, in questo caso che tutti possono superare un muro di qualsiasi tipo, mentale o reale.



Heroes

di Lucrezia Lolo e Samuele Varisco

We can beat them / Just for one day / We can be heroes / Just for one day

Possiamo batterli / Solo per un giorno / Possiamo essere eroi / Solo per un giorno

Correva l'anno 1977, alla caduta del muro di Berlino mancavano dodici lunghi anni, e David Bowie cantava Heroes.

Questo articolo è la storia di uomini e donne comuni che, almeno per un giorno, il giorno che avrebbe cambiato le loro vite in un modo o nell'altro, provarono ad essere eroi. Uomini e donne che avevano vite e affetti, che ridevano, piangevano, che di fronte alla domanda "perché lo hai fatto?", hanno risposto "perché avevo un sogno, ed ero stanco di avere paura".

Eroi provarono ad essere le 57 persone scappate da un tunnel sotto Berlino, scavato da studenti e attivisti politici di Berlino ovest. Il tunnel collegava un bagno pubblico nel cortile di un palazzo di Strelitzer Strasse 55, a Berlino Est, con una panetteria dismessa di Bernauer Strasse, a Berlino ovest. Il cunicolo era lungo 144 metri, largo 90 centimetri e passava a una profondità di 11 metri sotto il muro, scoperto poi dalla STASI, la polizia segreta della DDR ma permise la più grande fuga di massa da Berlino Est verso Berlino Ovest.

Eroe provò ad essere l'ingegnere Manfred, che attraversò il mar Baltico con un piccolo sottomarino che si era costruito da solo. Partì da Wustrow e fu soccorso in acque danesi; lo provò a essere Peter che nuotò sempre nel mar Baltico per ventiquattr'ore senza sosta per 48 km; lo provarono a essere Hans, Peter, Günter e le loro famiglie, oltrepassando Berlino su di una mongolfiera che si erano fabbricati con solo delle coperte ed un cesto; lo provarono a essere due fratelli, Karsen e Dirk, che si costruirono da soli dei windsurf; e molte altre persone.



Qualcuno provò ad andare dall'altra parte con deltaplani, teleferiche, altri provarono a dirottare un treno, altri tentarono di rubare un carro armato per fare irruzione.

Non solo Berlino fu zona di morte e di paura. L'8 Maggio un ragazzino di otto anni si è nascosto in una valigia per provare ad entrare a Ceuta, una delle enclaves Spagnole in Sudafrica, ma è stato fermato dai poliziotti spagnoli alla frontiera. Cercava di raggiungere sua madre che vive in Spagna.

Vicino al museo del muro su Friedrichstrasse, a Berlino, c'è una stele di bronzo che ricorda la morte di Peter Fechter, un ragazzo di 18 anni che nel 1962 provò a scavalcare il muro insieme a un amico e fu colpito alle spalle dal fuoco delle guardie della DDR. Rimase appeso sul filo spinato per un'ora prima che morisse e venne tirato giù dai soldati della DDR.

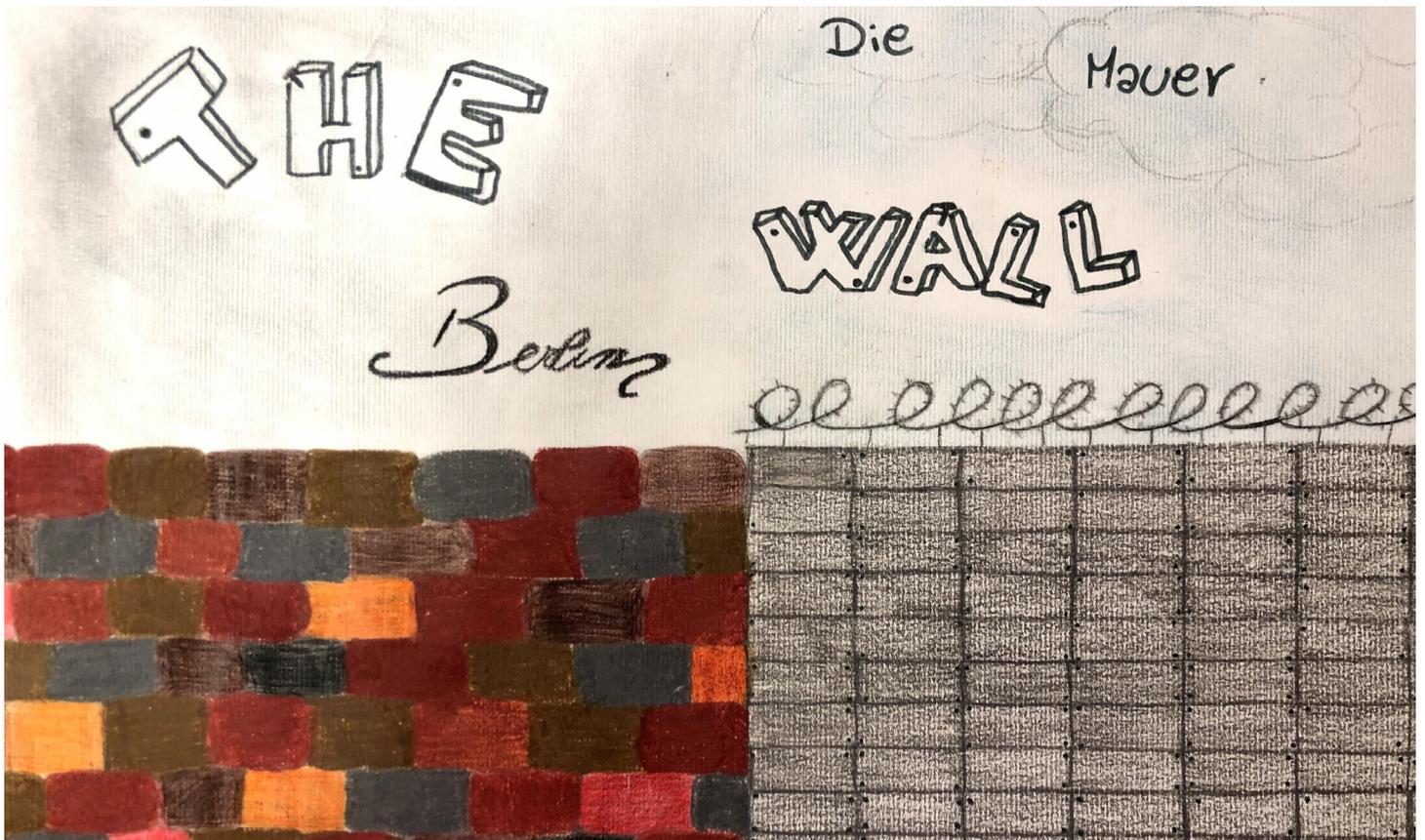
Riflettendo su queste storie scritte sui libri o illustrate nei film non sempre si capisce come il muro di Berlino abbia davvero cambiato la vita delle troppe persone che nel tentativo di scappare sentendosi soffocati dal cemento e dal fuoco della DDR siano state ingannate da

Honecker e i suoi soldati che appena avvistavano qualcuno erano autorizzati sotto gli occhi del mondo a sparare e a porre fine ad una nuova storia di fuga.

In conclusione: il 9 Novembre 1989 noi non eravamo ancora nati e il muro di Berlino è per noi oggi storia, ma di muri nel mondo ne abbiamo costruiti a centinaia, come quello India che separa l'India e il Pakistan nella regione contesa del Kashmir. L'uomo non impara mai dai suoi errori e questo lo porterà all'estinzione.

Quella notte che cambiò la storia

di Lorenzo Lagna e Antonio Pinto



Cari lettori oggi vi raccontiamo cosa accadde la sera del 9 novembre 1989.

Quella notte gli addetti della dogana di Berlino Est videro una coppia sbucare e dirigersi verso di loro a passo svelto. Pian piano a quella coppia se ne sarebbero aggiunte altre e altre ancora, sempre di più: erano famiglie con bambini in pigiama e vestaglia, con valigie fatte in fretta e furia.

Imbracciarono i fucili ma la massa di persone non rallentò, anzi accelerò.

Ma facciamo un passo indietro e torniamo alla notte tra il 12 e il 13 agosto del 1961, quando i sovietici iniziarono la costruzione di un muro che avrebbe diviso Berlino in due. Molte persone che vivevano nella parte est cambiarono sponda perché la parte occidentale se la passava bene.

Molte famiglie tentarono di scavalcare il muro o di creare un tunnel per passare sotto terra.

Anche le forze dell'ordine desidera-

vano passare dall'altra parte.

Il 10 settembre dello stesso anno si aprirono i confini con l'Austria e la gente passando da essa andò nella parte ovest.

Il 6 e il 7 ottobre a Berlino era attesa la visita di Gorbačëv. Dopo il colloquio Honecker chiese a Gorbačëv un aiuto militare. Ma Gorbačëv lo liquidò. Il 18 ottobre venne sostituito da Egon Krenz.

Il 4 novembre 1989, a Berlino, mezzo milione di persone manifestò in Alexanderplatz.

A quella vista la Sed concede le riforme.

Schabowski così dichiarò in tv che era stato deciso di aprire i posti di blocco del muro.

Alle 20:45 i cittadini di Berlino est si riversarono in strada correndo verso il confine, dove le guardie non avevano ordini precisi. In un'ora transiteranno un migliaio di persone.

Alle 22:28 il muro di Berlino fu preso d'assalto e solo allora la DDR capì l'errore; cercò di rimediare annunciando che avrebbero potuto varca-

re il muro solo coloro i quali erano in possesso di un'autorizzazione documentata, ma era ormai troppo tardi. Anche i cittadini di Berlino Ovest avevano avvertito la confusione e accorrevano per capire cosa stesse succedendo. Così, presi martelli e picconi e all'una di notte cominciarono a fare a pezzi il muro, mentre più di 40 mila tedeschi dell'est scappati in Cecoslovacchia entravano in Germania Ovest.

Nicolae Ceausescu e sua moglie furono i primi a venire investiti da questo cambiamento epocale.

Il 21 dicembre, cercò di riprendere il controllo a Bucarest con un discorso in diretta.

Dalla piazza, presieduta dai militari con le armi puntate sulla folla, partirono fischi.

Il dualismo ideologico che aveva tenuto in equilibrio il mondo collassò quella notte di fine anni '80.

Nessuno sapeva cosa sarebbe venuto dopo.

Il 9 novembre 1989 fu l'anno 0 della storia recente: tsunami destinato a stravolgere il mondo.

Oggi è questo

I muri oggi

di Gaia Ricci e Maria Guaglio

Antipasto: il fatto storico

Il muro di Berlino cadde nel 9 novembre 1989 perché la STASI e il Ministero degli Interni decisero di modificare la legge sulla libertà di viaggio. In una conferenza stampa Schabowski dichiarò erroneamente, sollecitato dalle domande di Riccardo Herman, che chiunque avesse voluto attraversare il muro avrebbe potuto farlo liberamente. Così in un ora inizia un esodo di massa verso Berlino ovest. Alle 22.28 il muro è preso d'assalto e la DDR capisce l'errore, tenta di rimediare ma è troppo tardi. Così tutti gli abitanti di entrambe le Berlino all'una di notte stanno facendo a pezzi il muro muniti di martelli e picconi.

Primo: l'inizio di una nuova epoca?

"Il vento del cambiamento / Soffia in faccia al tempo come una tempesta / che suona la campana della libertà / Per la pace della mente." Scorpions, Wind of change

La fine dei regimi comunisti dell'Europa centro-orientale, del muro e, due anni dopo dell'Unione Sovietica, parvero l'inizio di una nuova epoca. Si chiudeva la Guerra Fredda con il trionfo dell'occidente sul comunismo. Molti pensavano che non sarebbero mai più stati necessari barriere invalicabili.

In realtà muri e muraglie sono sempre esistiti e continueranno ad esistere, di essi la più famosa e la più antica è la Muraglia Cinese.

Caduto il muro Berlino molti muri sono "sopravvissuti" ed altri sono stati costruiti, principalmente per due motivi: o per prevenire un'aggressione bellica o per impedire l'arrivo dei migranti.

Secondo: i muri oggi

Nel mondo ci sono molti muri difensivi, anche in posti inaspettati. Uno dei più antichi si trova tra le due Coree, residuo della Guerra Fredda, corrisponde alla linea del "cessate il fuoco" che pose termine alla guerra

di Corea.

Anche in Europa ci sono muri come ad esempio a Belfast, capitale dell'Irlanda del Nord, che separano i quartieri cattolici da quelli protestanti. Qui i 26 muri degli anni '70 sono diventati quasi 90, durante il giorno essi sono aperti mentre vengono chiusi la notte, e tutti rientrano nei propri quartieri.

Una situazione analoga si trova nell'isola di Cipro, dove vivono i greci-ciprioti, di religione ortodossa, e i turchi-ciprioti di religione musulmana. I due territori sono divisi da una "zona cuscinetto" definita "linea verde" controllata dai caschi blu dell'ONU.

Nell'intento di impedire l'accesso dei migranti dall'America Latina gli Stati Uniti, a partire dagli anni 1990, hanno iniziato la costruzione di barriere al confine col Messico esteso per più di tremila km.

Dessert: i nostri muri

Esistono vari tipi di muro, come abbiamo già visto. Ma le barriere possono non essere necessariamente "fisiche", anzi spesso sono mentali e risiedono nel profondo di ognuno di noi. Ecco alcuni esempi:

Per alcune persone il muro è rappresentato dalla difficoltà in ambito motorio, nella paura del buio o più banalmente nel terrore dell'interrogazione. In alcuni casi i muri sono più seri, più alti, più invalicabili. Nell'adolescenza molti ragazzi (soprattutto ragazze) soffrono di disturbi alimentari che possono diventare vere e proprie barriere indistruttibili. Per chi non ci è passato sembra una banalità, invece non lo è assolutamente. Si entrerà in un vero e proprio circolo vizioso dal quale è pressoché impossibile uscirne da soli, c'è bisogno, infatti, dell'aiuto di uno specialista.

In questo circolo si rischia di entrare in depressione, infatti ci si vede come un essere inutile e si vede il cibo come unica via di uscita ma dopo aver mangiato ci si sente par-

ticolarmente in colpa. Si rischia poi di passare al lato opposto del problema smettendo completamente di mangiare stando malissimo sia fisicamente sia mentalmente sfiorando l'anoressia.

I disturbi alimentari sono una vera e propria malattia e non vanno assolutamente sottovalutati. Questo problema è peggiore quando il soggetto viene deriso, fatto sentire superfluo, portando nei casi più gravi al suicidio.

In altri casi più rari le persone hanno problemi a relazionarsi con gli altri a causa di fatti accaduti in passato. Ad esempio, alcuni individui, non riescono a fidarsi di altre persone siccome sono stati esclusi o derisi in passato e, così, si isolano nella loro scatola invisibile, lontano da tutto e tutti, irraggiungibili, inafferrabili, in un mondo perfetto dove esistono solo loro stessi, credendo che in questo modo nessuno possa ferirli. Senza rendersi conto che cercando di scappare da un muro finiscono per costruirsi uno attorno. In realtà questo comportamento è sbagliato perché è inutile scappare dai problemi senza affrontarli e certamente anche questi individui hanno dei sentimenti che faranno breccia nella loro muraglia. Perciò è importante conoscere persone in grado di farli evadere dal loro muro invisibile.

Altre persone non riescono a fidarsi degli altri perché secondo loro la fiducia è un arma a doppio taglio: devi stare attento a maneggiarla per non ferirti. I muri però possono sia ostacolare che sorreggere, perciò in alcuni casi "costruirsi dei muri attorno" è positivo. Però bisogna fare attenzione a non fare troppo affidamento ad essi perché possono crollare.

Extra

La musica nelle due Berlino

di Emma Camerone e Giulia Salsa

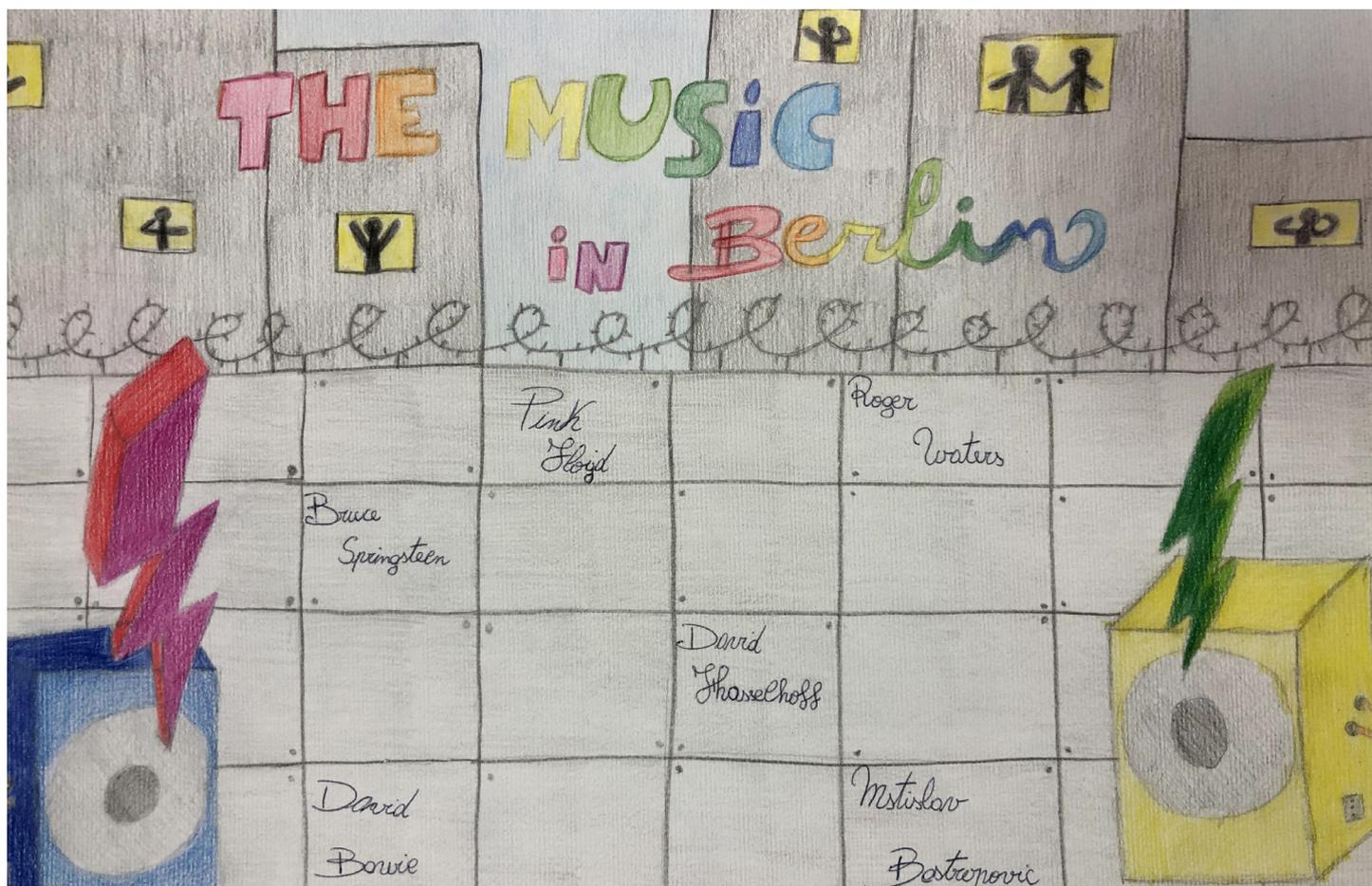
Tra il 1960 e il 1984, si può dire che a Berlino non mancò la musica, che divenne quasi una competizione tra la Berlino Est e la Berlino Ovest. Tra i concerti più importanti si ricordano quello di David Bowie (1987) a Berlino Ovest, con anche la partecipazione delle band Eurythmics e Genesis; e quello di Bruce Springsteen (1988) a Berlino Est, il concerto più famoso avvenuto nella capitale tedesca. La FDJ (Gioventù Comunista della DDR), era riuscita ad organizzare l'esibizione facendolo passare come evento di solidarietà per il Nicaragua. Ma Springsteen non si lasciò strumentalizzare. Un anno dopo il concerto di Springsteen, l'11 novembre 1989, ci fu quello di Mstislav Rostropovic alla Porta di Brandeburgo, un concerto improvvisato accanto a quello che rimaneva del Muro, il giorno in cui cadde, per rendere omaggio alle vittime della divisione. Nello stesso anno e luogo, dove cantò Mstislav, ci fu anche il concerto di

David Hasselhoff (molto amato dai berlinesi). Quella notte di capodanno del 1989 David cantò davanti a 500.000 spettatori, tutti erano scatenati ma non aggressivi visto che erano passati neanche due mesi, da quel 9 novembre 1989. L'ultimo concerto ma non meno importante fu quello di Roger Waters, fondatore del gruppo Pink Floyd, avvenuto nel 1990 dove portarono l'album "The Wall". Di recente l'artista ha annunciato, di volerlo portare al confine tra USA e Messico per opporsi al muro voluto dal presidente Donald Trump al fine di arginare l'immigrazione clandestina.

The Wall narra la vita di una rockstar di nome Pink, che a causa di traumi infantili come la morte del padre avvenuta alla fine della seconda guerra mondiale, la madre iperprotettiva per quest'ultimo avvenimento, gli insegnanti scolastici autoritari, il collegio umiliante e la moglie da cui è divorziato, finisce per costruirsi un muro

mentale intorno ai propri sentimenti, dentro al quale si isola e fare scelte sbagliate per dimenticare la sua vita infelice. L'album The Wall non ha nessun legame con il muro, ma è quest'ultimo ad avere un collegamento con l'album; all'interno di "The Wall" troviamo uno dei brani più iconici della storia della musica, "Another brick in the wall", il brano con cui i bambini chiedono agli insegnanti di lasciare stare i ragazzi.

*YOU CAN'T START A FIRE
(non puoi accendere un fuoco)
YOU CAN'T START A FIRE WITHOUT A PART
(non puoi accendere un fuoco senza una scintilla)
EVEN IF WE'RE JUST DANCING IN THE DARK
(anche se stiamo solo ballando nel buio)
MESSAGES KEEP'S GETTING CLEAR .
(in messaggi diventano sempre più chiari)*



E a scuola...

Progetto Tommaso

di Ludovica Re

Mercoledì 6 novembre sono venute due ragazze del Pascal (peer educator), per spiegare a me e alla mia classe i rischi legati all'uso della tecnologia.

Innanzitutto abbiamo fatto insieme dei collegamenti tra internet e altre funzioni legate ad esso, successivamente abbiamo guardato un video di una ragazza presa di mira da compagni di classe, per delle foto/video circolati in rete senza che lei ne fosse a conoscenza. Questo fatto ha portato al suo suicidio; e purtroppo questo caso non è l'unico.

Dopo questa attività abbiamo parlato dei rischi dell'utilizzo di password troppo semplici e spesso usate uguali per tutte le applicazioni e siti nei quali sono richieste. Per capire meglio questo argomento siamo entrati attraverso la LIM in un sito internet che, dopo averti fatto inserire la tua password (leggermente modificata per sicurezza), ti informa del tempo in cui una persona, specializzata ed informata, riesce a scoprirla. Abbiamo visto che molte password che abbiamo inserito, sarebbero state rilevate in pochissimo tempo, quindi le educatrici ci hanno dato dei consigli su come impostare delle password sicure e semplici da ricordare.

Infine abbiamo parlato dei social media, in particolare Instagram, dove, pubblicando una foto, viene creato un collegamento ad essa in un sito internet, rendendola sempre in qualche modo accessibile.

Successivamente abbiamo parlato dell'importanza dell'aver un account privato in app come quella prima citata, ed infine di due reati, praticati nelle diverse app, abbastanza differenti tra loro:

il primo è lo stalking, cioè persone che vengono prese di mira, spesso da estranei, che scoprono tramite i social dettagli della loro vita privata e se ne servono per perseguire la propria vittima.

il secondo è l'adescamento, che consiste nel fingersi qualcun altro

per entrare in contatto, soprattutto con i minorenni, per far loro del male, o con persone ignare che cadono nella trappola del truffatore spesso in cerca di denaro.

I percorsi della memoria: il 4 novembre vissuto dagli studenti

di prof.ssa Alessandra La Neve

Nelle giornate del 3 e 4 novembre, in occasione della Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, gli alunni dell'Istituto "G. Cassano" di Trecate hanno preso parte alle manifestazioni commemorative organizzate dal Comune. Una rappresentanza di alunni nel pomeriggio di domenica 3 novembre, presso la Chiesa di San Francesco, ha voluto commemorare attivamente i caduti dei conflitti mondiali cimentandosi nella lettura di commoventi epistolari tratti dal libro *La Grande Guerra vissuta dai Trecatesi*. Per non dimenticare di Margherita Lodroni Galassi e nell'esecuzione di brani canori del coro "Don Gambino" diretto dalla Professoressa Gabriella Grassi e dalle musiche della "Banda Trecatese".

Nella giornata del 4 novembre, gli stessi alunni hanno seguito il corteo comunale, assistendo alle deposizioni delle corone d'alloro e all'Onore ai Caduti.

Ulteriori iniziative hanno coinvolto i nostri giovani studenti in un percorso di sensibilizzazione alla Memoria nel suo valore educativo e civile: sotto la sapiente guida di Margherita Galassi Lodroni, nelle giornate del 29 e del 31 ottobre, gli alunni delle classi terze hanno avuto modo di toccare con mano le conseguenze dei conflitti mondiale su Trecate: in un tragitto che ha visto le sue tappe nel Monumento ai Caduti, passando per l'Oratorio "San Giuseppe" e il Parco delle Rimembranze, fino al Cimitero e all'ossario; luoghi dove monumenti, targhe e lapidi testimoniano la grande tragedia della guerra. Gli studenti hanno così preso consapevolezza dei disastri bellici anche nella storia minuta e locale e – soprattutto – della necessità di proseguire il lavoro di trasmissione di testimonianze, racconti, documenti; nella speranza che quel che è stato, non sia più; ma ancora, che

il sacrificio dei nostri soldati godano di imperitura gloria, richiamando i giovani ai valori costruttivi di fraternità e pace. Istituto Comprensivo Statale "Rachel Behar"